



UNIBONUS BUSINESS NEXT

**INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO
10(1) DEL REGOLAMENTO UE SULL'INFORMATIVA SULLA
SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI (RTS
SFDR UE ARTICOLI 24-36)**

L'informativa si applica al prodotto di investimento assicurativo di tipo unit-linked con versamenti ricorrenti denominato "UniBonus Business Next".

a) Sintesi

Il prodotto assicurativo denominato "UniBonus Business Next" contiene, tra le possibili opzioni di investimento sia Fondi interni che non promuovono caratteristiche di sostenibilità, sia i seguenti Fondi Interni che promuovono invece caratteristiche ambientali e/o sociali:

Fondo	Classificazione ESG SFDR
CREDITRAS AZIONARIO INTERNAZIONALE SOSTENIBILE	Art. 8

Di seguito si riportano le principali caratteristiche che contraddistinguono, in termini di promozione di caratteristiche ambientali e/o sociali, ciascuno dei Fondi summenzionati.

a) Sintesi

Il Fondo **CREDITRAS AZIONARIO INTERNAZIONALE SOSTENIBILE** oltre a promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali, si impegna anche a perseguire una percentuale minima di investimenti sostenibili, ovvero di investimenti in società che:

- Presentano un rating ESG, pari almeno ad F, tale da essere considerate virtuose dal punto di vista ambientale o sociale;
- Non sono coinvolte in attività di produzione e/o fornitura di beni o servizi che possono arrecare un danno all'ambiente o alla società (come ad esempio: attività legate al tabacco, armi, gioco d'azzardo, carbone, produzione di carne, fertilizzanti e pesticidi, plastica usa e getta).

Con riferimento alla definizione del rating ESG, Amundi (o anche "Amundi S.p.A." o "Gestore Delegato") utilizza una metodologia proprietaria che consente di individuare gli emittenti best performer sul mercato. Con riferimento agli emittenti privati, sono presi in esame 17 criteri generici intersettoriali (applicabili cioè a tutte le aziende) e 21 criteri settoriali (applicabili cioè solo in relazione alle aziende che operano in determinati settori economici), mentre per la definizione del rating ESG degli emittenti sovrani, vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie, inoltre, la metodologia tiene conto anche delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

Al fine di determinare i rating ESG sono utilizzate le seguenti fonti dati esterne: Moody, ISS-Oekom, MSCI e Sustainalytics, il cui controlli sulla qualità sono gestito dall'unità Global Data Management e implementati in diverse fasi del processo, dai controlli pre-integrazione, a quelli post-integrazione, fino a quelli post-calcolo.

Il Gestore Delegato, al fine di assicurare che gli investimenti sostenibili non arrechino danni significativi agli obiettivi ambientali o sociali, monitora costantemente i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità e verifica che le società emittenti non registrino una performance negativa (rating inferiore ad E) dal punto di vista ambientale o sociale.

La strategia di investimento del Fondo prevede di investire in organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) – principalmente gestiti da Amundi e/o da società facenti parte del Gruppo Amundi – la cui strategia è riconducibile a uno o più degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals) definiti dall'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Lo stesso promuove una pluralità di caratteristiche ambientali e sociali selezionando e gestendo gli investimenti secondo una metodologia di analisi e valutazione delle caratteristiche di ciascun emittente sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sociale e di buona governance sviluppata dal Gestore Delegato Amundi SGR S.p.A. e tenendo conto, nella selezione dei fondi che compongono il portafoglio, del collegamento a uno o più obiettivi di sostenibilità dell'ONU (UN SDG).

Con riferimento all'asset allocation si evidenzia che almeno il 75% dei titoli e degli strumenti detenuti dal Fondo promuovono caratteristiche ambientali o sociali in linea con gli elementi vincolanti della strategia di investimento. In aggiunta, il Fondo si impegna ad avere un minimo del 10% di Investimenti sostenibili.

La metodologia di cui sopra, utilizzata per la selezione degli investimenti, prevede di:

- Selezionare un investimento tenuto conto del punteggio ESG dell'emittente, che deve essere almeno pari ad F;
- Adottare specifiche politiche di esclusione, che mirano ad escludere dall'investimento emittenti che adottano condotte violative di specifiche leggi / convenzioni internazionali e/o leggi nazionali;
- Adottare e implementare specifiche politiche di impegno nella partecipazione alla vita sociale degli emittenti in cui è investito il patrimonio del Fondo, al fine di incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza degli emittenti stessi in relazione alle problematiche che riguardano la sostenibilità. A tal proposito Amundi impegna le imprese che beneficiano o potrebbero beneficiare degli investimenti a livello di emittente, indipendentemente dalla tipologia dello strumento finanziario (azionario o obbligazionario). Gli emittenti coinvolti sono scelti principalmente in base al grado di esposizione verso l'oggetto dell'attività di engagement, in quanto le questioni ambientali, sociali e di governo societario che affrontano hanno un impatto rilevante sulla società, sia in termini di rischio sia di opportunità.

L'integrazione dei criteri ESG è valida anche per i portafogli che investono in fondi comuni istituiti da gestori esterni analizzati tramite:

- Una due diligence volta ad analizzare le politiche di investimento responsabile del gestore terzo;
- Un'analisi dei portafogli volta ad attribuire anche ai Gestori terzi un punteggio ESG.

Tutti i dati ESG, esterni o interni, sono processati in modo centralizzato dalla business line Responsible Investment, che è responsabile del controllo della qualità degli input e degli output ESG elaborati. Questo monitoraggio include un controllo di qualità automatizzato e un controllo qualitativo da parte di analisti ESG specializzati nei rispettivi settori. I punteggi ESG vengono aggiornati mensilmente all'interno di un applicativo sviluppato da Amundi, il modulo Stock Rating

UNIBONUS BUSINESS NEXT

Informativa sulla sostenibilità (ESG) ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 - Mod.UCB208

Pag. 3 di 10

Integrator (SRI).

I limiti della metodologia di Amundi sono legati per costruzione all'uso dei dati ESG. È attualmente in corso una fase di standardizzazione dei dati ESG e ciò può avere un impatto sulla qualità dei dati; anche la copertura dei dati è un limite. La regolamentazione attuale e futura migliorerà la rendicontazione standardizzata e le informazioni aziendali su cui si basano i dati ESG.

Amundi mitiga tali limiti attraverso una combinazione di approcci: il monitoraggio delle controversie, l'uso di diversi fornitori di dati, una valutazione qualitativa strutturata da parte del team di ricerca ESG sui punteggi ESG e l'implementazione di una governance forte.

b) Assenza obiettivi di investimento sostenibili

Il Fondo **CREDITRAS AZIONARIO INTERNAZIONALE SOSTENIBILE** oltre a promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali, si impegna a perseguire una percentuale minima di investimenti sostenibili.

Gli investimenti del Fondo sono considerati sostenibili nella misura in cui :

- la società oggetto dell'investimento, in base alle valutazioni del sistema di rating ESG del Gestore Delegato, presenta pratiche virtuose sotto il profilo ambientale o sociale;
- la società oggetto dell'investimento non è coinvolta in attività di produzione di beni o nella fornitura di servizi che possano arrecare danno all'ambiente o alla società.

Riguardo al primo punto, al fine di individuare gli emittenti con pratiche ambientali o sociali virtuose, viene utilizzata una metodologia proprietaria di Amundi volta a identificare le società che, in termini relativi rispetto al settore di appartenenza, si posizionano come "best performer" su almeno uno dei fattori ambientali o sociali considerati "materiali" per il settore medesimo.

Al riguardo, si evidenzia che:

- per essere considerata "best performer", una società deve raggiungere un punteggio almeno pari a C (in una scala da A a G) all'interno del proprio settore su almeno uno dei fattori ambientali o sociali che sono considerati materiali per tale settore.
- La materialità dei fattori ambientali e sociali è definita a livello di settore economico e si basa su un'analisi ESG che combina dati extra finanziari e analisi qualitativa su tematiche sostenibili alle quali viene attribuito un indicatore di performance. Un fattore è considerato materiale se contribuisce per più del 10% all'intero score ESG dell'emittente. Solo a titolo d'esempio, si segnala che per quanto riguarda il settore energetico i fattori considerati materiali sono: emissioni ed energia, biodiversità e inquinamento, salute e sicurezza, comunità locali e diritti umani.

Riguardo al secondo punto, sono prese in considerazione solo quelle società che non hanno significativa esposizione ad attività che possano arrecare danno all'ambiente o alla società (come ad esempio: attività legate al tabacco, armi, gioco d'azzardo, carbone, produzione di carne, fertilizzanti e pesticidi, plastica usa e getta).

La natura sostenibile di un investimento è valutata a livello di società/emittente.

Al fine di assicurare che gli investimenti sostenibili effettuati dal Fondo, come individuati al paragrafo precedente, non arrechino un danno significativo a obiettivi ambientali o sociali, vengono utilizzati due criteri di selezione.

- Il primo criterio di selezione si basa sul monitoraggio degli indicatori obbligatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, laddove siano disponibili dati affidabili. Ciò avviene mediante una combinazione di indicatori (es.: intensità di emissione di gas serra) e specifici livelli di soglia o regole (es.: che l'intensità di emissione di carbonio dell'emittente oggetto di investimento non appartenga all'ultimo decile del settore di riferimento). Vengono inoltre in rilievo gli indicatori dei principali effetti avversi presi in considerazione nell'ambito della "Politica sugli investimenti sostenibili" del Gestore Delegato, i quali prevedono in ogni caso l'esclusione dall'investimento delle società coinvolte in armi controverse o che generano i propri ricavi dal carbone, così come delle società coinvolte nella produzione e distribuzione del tabacco e delle società coinvolte in controversie afferenti al rispetto dei principi stabiliti nel c.d. "Global Compact" delle Nazioni Unite.
- Il secondo criterio di selezione si propone di verificare che la società emittente non registri una performance negativa da un punto di vista ambientale e sociale rispetto al settore di appartenenza. In particolare, la società emittente deve presentare un rating ESG superiore o uguale a E nell'ambito della scala di valutazione del Gestore Delegato.

Gli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità sono presi in considerazione tramite il monitoraggio degli indicatori obbligatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità di cui all'Allegato 1, del

Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 della Commissione Europea del 6 aprile 2022, a condizione che siano disponibili dati affidabili.

Nello specifico, i PAI di cui all'Allegato 1 del Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 del 6 aprile 2022 della Commissione Europea sono:

Indicatore			
ID	Nome	ID	Nome
1	Emissioni di GHG	9	Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi
2	Impronta di carbonio	10	Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali
3	Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	11	Mancanza di procedure e di meccanismi di conformità per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali
4	Esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili	12	Divario retributivo di genere non corretto
5	Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	13	Diversità di genere nel consiglio
6	Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico	14	Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)
7	Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità	15	Intensità di GHG considerata nella strategia di investimento
8	Emissioni in acqua	16	Numero di paesi soggetti a violazioni sociali considerati nella strategia di investimento

I PAI indicati nella tabella che precede sono presi in considerazione attraverso:

- politiche di esclusione: sono state definite talune regole per operare esclusioni di tipo normativo, settoriale e relative a specifiche attività che coprono alcuni indicatori di sostenibilità chiave (con valorizzazione, in particolare, dei PAI 4, 10, 14, 16)
- politiche di integrazione dei fattori ESG: attribuzione di uno score ESG agli emittenti che possono formare oggetto di investimento, con esclusione degli emittenti con rating ESG pari a "G". I 38 criteri utilizzati nella metodologia di determinazione del rating ESG adottata dal Gestore Delegato sono stati concepiti per tenere conto sia dei principali impatti sui fattori di sostenibilità sia della qualità delle azioni di mitigazione intraprese (con valorizzazione, in particolare, dei PAI 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 15)
- politiche di engagement: l'engagement è un processo che nel continuo mira ad influenzare le attività e i comportamenti delle società beneficiarie di investimenti. Lo scopo delle attività di engagement svolte può essere: impegnare un emittente a migliorare le modalità di integrazione delle dimensioni ambientale e sociale, impegnare un emittente a migliorare i suoi impatti sulle questioni ambientali, sociali e legate ai diritti umani o altre questioni sulla sostenibilità che sono rilevanti per la società e l'economia globale (con valorizzazione, in particolare, dei PAI 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13)
- politiche di voto: la politica di voto utilizzata risponde ad un'analisi olistica di tutte le questioni che sul lungo termine potrebbero influenzare la creazione di valore, ivi inclusi gli aspetti ESG rilevanti (con valorizzazione, in particolare, dei PAI 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, 13, 14)
- monitoraggio delle controversie: è stato sviluppato un sistema di tracciamento delle controversie che si avvale della rilevazione sistematica delle controversie e del loro livello di gravità operata da tre data provider esterni. Questo approccio quantitativo è arricchito da un'approfondita valutazione delle controversie più gravi, condotta dagli analisti ESG del Gestore Delegato e dalla periodica revisione della loro evoluzione (con valorizzazione, in particolare, dei PAI 7, 8, 9, 10, 11, 12)

Il monitoraggio degli stessi viene effettuato verificando che l'emittente soddisfi le seguenti condizioni:

- presenti un'intensità di CO2 che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del settore di riferimento (regola applicata solo con riguardo ai settori a più alta intensità);

- presenti una diversità di genere all'interno del consiglio di amministrazione/organo di gestione che non rientra nell'ultimo decile in confronto alle altre società del settore di riferimento;
- dia trasparenza di ogni controversia relativa alle condizioni di lavoro e diritti umani;
- dia trasparenza di ogni controversia relativa alla biodiversità e inquinamento.

Per ulteriori informazioni circa il modo in cui sono utilizzati gli indicatori obbligatori universali dei PAI si rimanda all'informativa fornita da Amundi disponibile sul sito www.amundi.it.

Inoltre, anche le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani sono integrate nella metodologia di assegnazione del rating ESG adottata dal Gestore Delegato.

Il sistema di elaborazione dei rating ESG valuta gli emittenti utilizzando i dati disponibili forniti da data providers terzi. Ad esempio, il modello presenta un criterio dedicato chiamato "Community Involvement & Human Rights" che si applica a tutti i settori in aggiunta ad altri criteri connessi ai diritti umani incluse supply chains socialmente responsabili, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Inoltre, vengono monitorate, su base almeno trimestrale, questioni controverse quali quelle che riguardano la violazione dei diritti umani. Al manifestarsi di una controversia, gli analisti valutano la situazione, attribuiscono alla controversia un punteggio (utilizzando la metodologia proprietaria di Amundi) e stabiliscono la migliore linea di condotta. I punteggi delle controversie sono aggiornati trimestralmente al fine di seguirne l'andamento e i risultati dei rimedi risolutivi.

c) **Caratteristiche ambientali o sociali del prodotto finanziario**

Il Fondo promuove una pluralità di caratteristiche ambientali e sociali selezionando e gestendo gli investimenti secondo una metodologia di analisi e valutazione delle caratteristiche di ciascun emittente sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sociale e di buona governance (ESG - Environmental, Social e Good Governance) che è stata sviluppata dal Gestore Delegato Amundi e tenendo conto, nella selezione dei fondi che compongono il portafoglio, del collegamento a uno o più obiettivi di sostenibilità dell'ONU (UN SDG).

Tale metodologia si fonda in particolare:

- sulla selezione per l'investimento di strumenti finanziari che raggiungono un livello minimo di sostenibilità pari a F. A tal fine Amundi attribuisce a ciascun emittente potenzialmente rilevante – sulla base delle prestazioni dallo stesso registrate con riferimento agli aspetti ambientali, sociali e di buon governo societario – un punteggio ESG (c.d. rating ESG) secondo una scala di 7 livelli che va da "A" (livello più elevato) a "G" (livello più basso), escludendo quindi dall'investimento gli strumenti emessi da emittenti con rating ESG pari a "G".
 - Per quanto riguarda la valutazione degli emittenti, si evidenzia che:
 - per la definizione del rating ESG degli emittenti privati, sono presi in esame 17 criteri generici intersettoriali (applicabili cioè a tutte le aziende) e 21 criteri settoriali (applicabili cioè solo in relazione alle aziende che operano in determinati settori economici);
 - per la definizione del rating ESG degli emittenti sovrani, vengono utilizzati circa 50 indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie.
 - Ad ogni criterio/indicatore preso in esame è attribuito un differente peso. Il rating ESG complessivo di ciascun emittente è dato dalla combinazione dei diversi criteri/indicatori presi in esame.

Si fornisce di seguito una rappresentazione dei criteri/indicatori presi in esame nell'ambito delle valutazioni sopra accennate.

EMITTENTI PRIVATI

Criteri Intrasettoriali

Ambiente	Sociale	Governance
- Emissioni di gas effetto serra e consumo energetico - Gestione idrica - Biodiversità, inquinamento e gestione dei rifiuti - Catena di approvvigionamento – aspetti ambientali	- Salute e sicurezza - Condizioni di lavoro - Relazioni di lavoro - Catena di approvvigionamento – aspetti sociali - Responsabilità di prodotto & Cliente - Coinvolgimento delle comunità locali e diritti umani	- Struttura del Consiglio di Amministrazione - Audit e controllo - Retribuzioni - Diritti degli azionisti - Etica - Pratiche fiscali - Strategia ESG

Criteri settoriali

UNIBONUS BUSINESS NEXT

Informativa sulla sostenibilità (ESG) ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 - Mod.UCB208

Pag. 6 di 10

Ambiente	Sociale
<ul style="list-style-type: none"> - Energia pulita - Veicoli verdi - Chimica verde - Costruzioni sostenibili - Gestione forestale responsabile - Riciclo della carta - Investimenti e finanziamenti verdi - Assicurazioni verdi - Attività verdi - Imballaggi 	<ul style="list-style-type: none"> - Bioetica - Marketing responsabile - Prodotti salutari - Rischi correlati al tabacco - Sicurezza dei veicoli - Sicurezza dei passeggeri - Responsabilità dei media - Sicurezza e privacy dei dati - Divario digitale - Indice sull'accesso ai medicinali - Accesso ai servizi finanziari

EMITTENTI SOVRANI

Categorie emittenti sovrani

Ambiente	Sociale	Governance
<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento climatico - Capitale naturale 	<ul style="list-style-type: none"> - Diritti umani - Coesione sociale - Capitale umano - Diritti civili 	<ul style="list-style-type: none"> - Etica del governo - Ambiente economico

- sull'adozione di specifiche politiche di esclusione, che mirano ad escludere dall'investimento emittenti che adottano condotte violative di specifiche leggi / convenzioni internazionali e/o leggi nazionali. In tale contesto il Gestore Delegato ha implementato politiche settoriali specifiche volte all'esclusione di industrie controverse. Ad esempio, sono esclusi dall'universo investibile i titoli emessi da società coinvolte in armi controverse o che generano i propri ricavi dal carbone, così come sono esclusi i titoli delle società coinvolte nella produzione e distribuzione del tabacco e, in generale, i titoli emessi da società coinvolte in controversie afferenti al rispetto dei principi stabiliti nel c.d. "Global Compact" delle Nazioni Unite;
- sull'adozione e sull'implementazione di specifiche politiche di impegno nella partecipazione alla vita sociale degli emittenti in cui è investito il patrimonio del Fondo, al fine di incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza degli emittenti stessi in relazione alle problematiche che riguardano la sostenibilità e, quindi, ad ottenere un sostanziale miglioramento dei comportamenti e delle prassi aziendali.

L'integrazione dei criteri ESG è valida anche per i portafogli che investono in fondi comuni istituiti dalla stesso gestore o da gestori esterni.

Per l'analisi dei fondi esterni ci si basa su:

- una due diligence qualitativa volta ad analizzare le politiche di investimento responsabile del gestore terzo, per identificare per esempio la presenza di una politica di esclusioni, una governance ESG, un team di analisti dedicati.
- L'analisi dei portafogli (in presenza di dati di portafoglio consistenti) secondo la metodologia sopra descritta che ha come risultato l'attribuzione di un punteggio ESG come avviene per i singoli emittenti.

d) Strategia di investimento

Il Fondo investe in organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) – principalmente gestiti da Amundi e/o da società facenti parte del Gruppo Amundi – la cui strategia è riconducibile a uno o più degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals) definiti dall'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Le strategie di investimento ESG applicate in relazione al Fondo ne vincolano la selezione degli investimenti dal momento che:

- nella selezione degli strumenti, sono privilegiati gli OICR che hanno per costruzione un collegamento con uno o più degli obiettivi di sostenibilità dell'ONU;
- viene perseguito nel continuo un obiettivo di rating ESG minimo del portafoglio del Fondo, tramite il quale è possibile verificare se e in che misura viene realizzata la promozione delle relative caratteristiche ESG nelle decisioni di investimento. In particolare, (i) è stato previsto un rating ESG minimo del portafoglio pari almeno a "C", (ii) è individuato un parametro di riferimento rappresentativo degli attivi che possono formare oggetto

di investimento da parte del Fondo, (iii) si persegue un punteggio ESG medio ponderato del Fondo, calcolato a livello complessivo di portafoglio, superiore rispetto a quello del parametro individuato. A tal fine, almeno il 90% del portafoglio del Fondo deve essere composto da titoli emessi da emittenti ai quali è stato effettivamente assegnato un rating ESG o da fondi rated e con le medesime caratteristiche indicate sopra;

- sono esclusi dall'universo di investimento del Fondo gli emittenti / investimenti a cui è attribuito un rating ESG inferiore a "G";
- sono applicate esclusioni di settore (su carbone e tabacco) e normative (violazione delle norme internazionali su produzione, vendita e stoccaggio di mine antiuomo e bombe a grappolo, armi chimiche, biologiche e uranio impoverito; violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite).
- Si precisa che la metodologia sopra descritta non può essere applicata sulle attività liquide del portafoglio del Fondo, su alcuni derivati e su alcuni organismi di investimento collettivo del risparmio (c.d. OICR).

Amundi valuta la capacità di un emittente di assicurare un efficace assetto di governance in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo termine (ad esempio, il valore dell'impresa nel lungo termine). I criteri di governance presi in considerazione a tale fine sono la struttura del Consiglio di Amministrazione, i presidi di audit e controllo, le politiche di remunerazione, i diritti degli azionisti, i codici e/o gli standard etici, le pratiche fiscali e le strategie ESG.

e) Quota degli investimenti

Almeno il 75% dei titoli e degli strumenti detenuti dal Fondo promuovono caratteristiche ambientali o sociali in linea con gli elementi vincolanti della strategia di investimento.

In aggiunta, il Fondo si impegna ad avere un minimo del 10% di Investimenti sostenibili.

f) Monitoraggio delle caratteristiche ambientali o sociali

Tutti i dati ESG, esterni o interni, sono processati in modo centralizzato dalla business line Responsible Investment, che è responsabile del controllo della qualità degli input e degli output ESG elaborati. Questo monitoraggio include un controllo di qualità automatizzato e un controllo qualitativo da parte di analisti ESG specializzati nei rispettivi settori. I punteggi ESG vengono aggiornati mensilmente all'interno di un applicativo sviluppato da Amundi, il modulo Stock Rating Integrator (SRI).

Gli indicatori di sostenibilità utilizzati da Amundi si basano su metodologie proprietarie. Questi indicatori sono costantemente disponibili nel sistema di gestione di portafoglio e consentono ai gestori di valutare l'impatto delle loro decisioni di investimento.

Inoltre, questi indicatori sono incorporati nel framework di controllo di Amundi, con responsabilità ripartite tra il primo livello di controlli effettuati dagli stessi team di investimento e il secondo livello di controlli effettuati dai team di risk management, che monitorano costantemente la conformità alle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto.

g) Metodologie

Il rating ESG di Amundi, utilizzato per il calcolo dello score ESG, consente l'attribuzione di un punteggio quantitativo ESG su una scala di 7 livelli che va da "A" (il punteggio più alto) a "G" (il più basso). Nella scala di rating ESG di Amundi, gli strumenti finanziari iscritti nella lista delle esclusioni corrispondono a "G". Più in particolare, la performance ESG degli emittenti societari è valutata in rapporto alle prestazioni medie del settore industriale di appartenenza, a livello globale e sulla base dei criteri rilevanti per il settore, e tale valutazione è il risultato dell'aggregazione delle seguenti tre dimensioni: - dimensione ambientale: esamina la capacità delle aziende di controllare il loro impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il loro consumo energetico, riducendo le loro emissioni di gas a effetto serra, contrastando l'esaurimento delle risorse e proteggendo la biodiversità; - dimensione sociale: misura il modo in cui un emittente opera con riguardo alla gestione del proprio capitale umano e al rispetto dei diritti umani in generale; - dimensione di governance: valuta la capacità dell'emittente di assicurare un efficace assetto di corporate governance e di generare valore nel lungo termine.

La metodologia di rating ESG di Amundi utilizza 38 criteri, alcuni generici (comuni a tutte le aziende, indipendentemente dal loro settore di attività) e altri settoriali specifici, che sono ponderati in relazione al settore e considerati in termini di impatto sulla reputazione, sull'efficienza operativa e sulla regolamentazione dell'emittente. I rating ESG di Amundi potrebbero essere espressi in misura globale sulle tre dimensioni E, S e G oppure separatamente su un dato fattore ambientale o sociale.

h) Fonti e trattamento dati

I punteggi ESG sono costruiti utilizzando il framework di analisi ESG e la metodologia di assegnazione dei punteggi di Amundi. A tal fine sono utilizzate le seguenti fonti dati: Moody, ISS-Oekom, MSCI e Sustainalytics.

I controlli sulla qualità dei dati dei fornitori esterni sono gestiti dall'unità Global Data Management. I controlli vengono implementati in diverse fasi del processo, dai controlli pre-integrazione, a quelli post-integrazione, fino a quelli post-calcolo.

I dati esterni vengono raccolti e controllati dal team Global Data Management e inseriti nel modulo SRI.

Il modulo SRI è uno strumento interno che garantisce la raccolta, il controllo della qualità e l'elaborazione dei dati ESG provenienti da fornitori esterni. Inoltre, tale strumento calcola i rating ESG degli emittenti secondo la metodologia proprietaria di Amundi. In particolare, attraverso il modulo SRI, i rating ESG sono resi disponibili, in modo trasparente e intuitivo, ai team di investimento, risk management, reporting e ESG (i rating ESG dell'emittente sono visualizzabili insieme ai criteri e al relativo peso).

Per i rating ESG, in ogni fase del processo di calcolo, i punteggi vengono normalizzati e convertiti in Z-scores (differenza tra il punteggio della società e il punteggio medio del settore industriale di appartenenza, come numero di deviazioni standard). In questo modo, a ogni emittente viene assegnato un punteggio valutato in rapporto alla media del suo settore, consentendo di distinguere tra le pratiche migliori e quelle peggiori a livello settoriale (approccio Best-in-Class). Alla fine del processo, a ogni emittente viene attribuito un punteggio ESG (approssimativamente tra -3 e +3) e l'equivalente su una scala di 7 livelli che va da "A" a "G", dove "A" è il più alto e "G" il più basso.

I dati vengono poi diffusi tramite Alto Front Office ai gestori di portafoglio e monitorati dal team risk management.

I punteggi ESG utilizzano dati provenienti da fornitori esterni, da valutazioni/ricerche ESG condotte da Amundi o da una terza parte regolamentata e riconosciuta per la fornitura di punteggi e valutazioni ESG. In assenza di un reporting ESG obbligatorio a livello di società, le stime sono una componente fondamentale della metodologia usata dai fornitori di dati.

i) Limitazioni delle metodologie e dei dati

I limiti della metodologia di Amundi sono legati per costruzione all'uso dei dati ESG. È attualmente in corso una fase di standardizzazione dei dati ESG e ciò può avere un impatto sulla qualità dei dati; anche la copertura dei dati è un limite. La regolamentazione attuale e futura migliorerà la rendicontazione standardizzata e le informazioni aziendali su cui si basano i dati ESG.

Amundi mitiga tali limiti attraverso una combinazione di approcci: il monitoraggio delle controversie, l'uso di diversi fornitori di dati, una valutazione qualitativa strutturata da parte del team di ricerca ESG sui punteggi ESG, l'implementazione di una governance forte.

j) Due diligence

I punteggi ESG sono ricalcolati ogni mese secondo la metodologia quantitativa di Amundi. I risultati del ricalcolo sono riesaminati dagli analisti ESG che svolgono controlli a campione qualitativi che prendono in considerazione, tra le altre cose, le variazioni di punteggio ESG più significative, la lista dei nuovi emittenti con punteggio basso, la differenza di punteggio più rilevante tra i due provider. Dopo aver completato la revisione, l'analista può emendare il punteggio originariamente calcolato, sulla base di modifiche opportunamente validate e documentabili presso gli archivi di Amundi. Tale processo è sottoposto alla validazione dell'ESG Rating Committee.

Il team di gestione è responsabile della definizione del processo di investimento del prodotto, compresa la progettazione del framework di rischio appropriato in collaborazione con i team di risk. In questo contesto, Amundi dispone di una procedura di gestione delle linee guida di investimento e di una procedura di gestione delle violazioni che si applica a tutte le operazioni. Entrambe le procedure ribadiscono il rigoroso rispetto delle normative e delle linee guida contrattuali. I risk managers monitorano le violazioni su base giornaliera, allertano i gestori dei fondi e richiedono che i portafogli siano riportati alla conformità nel più breve tempo possibile e nel migliore interesse degli investitori.

k) Politiche di impegno

UNIBONUS BUSINESS NEXT

Informativa sulla sostenibilità (ESG) ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 - Mod.UCB208

Pag. 9 di 10

Amundi impegna le imprese che beneficiano o potrebbero beneficiare degli investimenti a livello di emittente, indipendentemente dalla tipologia dello strumento finanziario (azionario o obbligazionario). Gli emittenti coinvolti sono scelti principalmente in base al grado di esposizione verso l'oggetto dell'attività di engagement, in quanto le questioni ambientali, sociali e di governo societario che affrontano hanno un impatto rilevante sulla società, sia in termini di rischio sia di opportunità.

1) Indice di riferimento designato

Il Gestore Delegato non utilizza un indice specifico designato come indice di riferimento per determinare se il Fondo è allineato alle caratteristiche ambientali e/o sociali che promuove.

Si precisa comunque per completezza che il Fondo prevede tra i propri obiettivi, il raggiungimento di un rating ESG superiore rispetto a quello dell'universo investibile, rappresentato dal parametro di riferimento MSCI World AC. Si tratta di un indice che cattura la rappresentazione delle società a grande e media capitalizzazione in 23 mercati sviluppati (DM) e 24 mercati emergenti. Con 2.893 componenti, l'indice copre circa l'85% del set di opportunità azionarie investibili a livello globale e si basa sulla metodologia MSCI Global Investible Market Indexes (GIMI), un approccio completo e coerente che consente una visione globale e significativa, nonché confronti interregionali su tutte le dimensioni della capitalizzazione di mercato, segmenti e combinazioni di settore e di stile.